

Politiche repressive del governo argentino contro le lotte ambientali e antiestrattiviste

María del Carmen Verdù

Il 1 ° agosto dell'anno scorso, la notizia della desaparición di Santiago Maldonado, un giovane anarchico che sosteneva la lotta delle comunità mapuche per il recupero delle loro terre ancestrali, è tornata ad accostare, nei titoli dei giornali nazionali e internazionali, le parole "Argentina" e "Desaparecido", come non accadeva da più di 30 anni.

Non è stata la prima desaparición in tempo di democrazia - CORREPI registra più di 200 casi di desaparecidos e scomparsi per mano dell'apparato repressivo statale dalla fine dell'ultima dittatura civile-militare-ecclesiastica nel dicembre 1983 - ma è stata la prima che si è verificata nell'ambito di un'operazione repressiva contro una comunità originaria in lotta per il recupero delle loro terre ancestrali e in difesa della loro cultura e stile di vita, e le massicce mobilitazioni popolari che sono seguite hanno permesso di rompere il muro dei media e dargli una rilevanza nazionale e internazionale.

La desaparición di Santiago e il successivo ritrovamento del suo corpo senza vita nel fiume Chubut, in un luogo che era stato passato al setaccio quattro volte in due mesi e 300 metri a monte del luogo in cui era stato visto per l'ultima volta mentre era inseguito dalla polizia - cosa che ci fa presumere che il suo corpo sia stato collocato lì dopo la morte - ha portato alla luce uno scontro storico del nostro paese che negli ultimi tempi è cresciuto esponenzialmente.

La persecuzione, le molestie e la repressione nei confronti dei popoli originari che rivendicano le loro terre ancestrali, usurpate da proprietari terrieri stranieri o nazionali, hanno precedenti molto indietro nel tempo, ma hanno assunto negli ultimi 20 anni una gravità particolare, a partire dall'auge dell'estrattivismo, con metodi come il fracking che comportano la contaminazione dell'acqua e l'introduzione di tecniche di coltivazione altrettanto letali per l'ambiente, come la semina diretta con semi transgenici e l'uso massiccio di pesticidi come il glifosato; il disboscamento e la distruzione di zone forestali umide e di altri beni comuni.

Pertanto, alla repressione storica contro i popoli nativi si sono aggiunti attacchi contro i movimenti popolari, contadini e contro interi villaggi che resistono all'inquinamento idrico, alla fumigazione con prodotti cancerogeni e alla svendita di terre al capitale transnazionale. Già nel 1999 troviamo esempi, come quello della comunità Mapuche-Tehuelche di Futa Huau, a 150 km di distanza. Esquel, Chubut, che dal 1980 reclama 1.000 ettari, che includevano la scuola della comunità, usurpata dal proprietario terriero Said Bestenne sotto la dittatura. Nonostante la riforma costituzionale del 1994, la quale riconosce espressamente i diritti dei popoli originari sul territorio, la lotta è proseguita con varie misure di forza e istanze di negoziazione, sempre violate.

Nel 1999, stanchi dei ritardi, i membri della comunità tagliarono le recinzioni, entrarono nel parco, recuperarono l'edificio scolastico e occuparono il loro territorio ancestrale. La giustizia di Esquel processò 15 membri della comunità per crimini di usurpazione e danno aggravato.

Tra il 2001 e il 2002, nel pieno dell'ascesa delle mobilitazioni popolari che cacciarono il governo di Fernando De la Rúa, gli abitanti di Esquel, Chubut, iniziarono a organizzarsi contro il progetto di sfruttamento minerario a cielo aperto della società canadese

Meridian Gold. Nacque così l'Assemblea No alla Miniera che, con forti mobilitazioni e nonostante ripetute minacce e attacchi ai suoi principali rappresentanti, nel 2003 ottenne che il governo municipale convocasse un plebiscito sull'accettazione o meno dell'attività estrattiva nella zona. L'82% della popolazione votò No alla Miniera e il governo si vide costretto a dichiarare Esquel un comune non tossico e ecosostenibile. L'Assemblea iniziò a coordinarsi con altri movimenti in altre province e si formò l'Unione delle Assemblee Cittadine (UAC) quale spazio di articolazione.

Il trionfo dell'Assemblea No alla Miniera contro Meridian Gold non impedì che l'area continuasse a essere saccheggiata dalle multinazionali: oggi è il centro del conflitto tra le comunità Mapuche e i proprietari terrieri stranieri come l'inglese Joe Lewis e l'italiano Luciano Benetton. Lewis, amico personale del presidente Mauricio Macri, che è solito soggiornare nelle sue mansioni, capo del gruppo economico Tavistock, occupa più di 12.000 ettari vicino a El Bolsón, che comprende uno dei laghi della Patagonia, il Lago Escondido, ora senza accesso pubblico perché è rimasto all'interno del territorio usurpato.

Si sono sviluppate simultaneamente in tutto il paese grandi lotte che affrontano le iniziative estrattiviste di diverse industrie transnazionali. La distruzione di foreste autoctone per piantare soia e altre coltivazioni industriali e lo sfruttamento di legname, legna da ardere e carbone, colpisce province come Chaco, Formosa, Misiones e Córdoba. Le aree montuose sono vittime di grandi giacimenti minerari (Pascua Lama, Gualcamayo e Veladero nella provincia di San Juan, La Alumbraera, Agua Rica a Catamarca, Sierra Pintada a Santa Cruz, Cerro Vanguardia nella provincia di Mendoza, e l'elenco potrebbe continuare). L'ascesa delle monoculture transgeniche riduce pericolosamente la diversità dei prodotti, incoraggia la bonifica, distrugge i suoli e inquina ambiente e persone con i pesticidi. In Argentina bambini, adolescenti e adulti continuano ad ammalarsi e a morire perché i pesticidi danneggiano i loro sistemi ormonali e il loro sistema immunitario mentre i governi privilegiano la raccolta. Ognuna di quelle lotte, come le altre che vengono svolte dai lavoratori in difesa dei loro diritti, prima o poi devono affrontare la repressione statale, che prende le parti dei loro partner nazionali e internazionali a difesa degli interessi e dei profitti di questi ultimi, ad ogni costo.

E questo lo abbiamo visto nello scorso decennio con l'Assemblea Cittadina Ambientale di Gualaguaychú, Entre Ríos, che organizzò l'opposizione alla costruzione di un polo industriale produttore di pasta di cellulosa nella città uruguaiana di Fray Bentos, sulla costa del Río Uruguay che funge da confine tra i paesi. Gli ambientalisti di Gualaguaychú hanno mantenuto bloccato il ponte internazionale tra Argentina e Uruguay per quattro anni, dal 2006 al 2010, e continuano a denunciare a tutt'oggi l'inquinamento atmosferico e idrico da parte della società finlandese Botnia.

Allora e adesso, sono stati repressi con proiettili di gomma e gas dalle forze federali, con gruppi paramilitari e poi sottoposti a una vera e propria criminalizzazione attraverso innumerevoli cause giudiziarie.

Così possiamo riassumere uno scenario di permanente combinazione di due metodologie, da un lato la repressione diretta, attraverso l'apparato repressivo di forze in uniforme o di gruppi di scontro paramilitari ("patotas"), dall'altro la repressione con codici e leggi alla mano, attraverso l'apparato giudiziario, che dal 1995 chiamiamo "criminalizzazione della protesta e del conflitto sociale", volto a disciplinare le lotte ambientaliste, nella stessa maniera con cui sono repressi le lotte dei lavoratori in difesa dei loro diritti e nel quadro dell'esercizio abituale di pratiche per il controllo sociale di grandi maggioranze, con strumenti come il grilletto facile, la tortura sistematica nei luoghi di detenzione e il sistema normativo e non che autorizza le forze di sicurezza ad attuare detenzioni arbitrarie nei quartieri.

Tuttavia, sebbene nelle nostre pubblicazioni abbiamo sistematizzato già da vari decenni questi diversi attacchi al popolo lavoratore e abbiamo registrato oltre 5.600 persone uccise dall'apparato repressivo statale dal dicembre del 1983 attraverso l'uso delle varie modalità menzionate, nonché migliaia di attacchi contro donne e uomini in

lotta provenienti da tutto il paese, negli ultimi tre anni, dall'inizio della gestione del governo dell'alleanza Cambiemos, guidata dal presidente Mauricio Macri, e seguita all'unanimità da governi locali facenti parte di Cambiemos o di altre forze padronali, ci troviamo ora di fronte una situazione senza precedenti per quanto riguarda l'approfondimento della tensione repressiva.

Abbiamo un governo nazionale con funzionari che rivendicano la dittatura, che parlano di "guerra, sporca" invece che di genocidio e terrorismo di stato; che negano i nostri 30.000 desaparecidos, che tirano fuori dalla galera i genocidi e li mandano a casa, che non ritengono abbastanza tutta la polizia federale e provinciale con cui hanno riempito i territori, per cui ha deciso di fare uscire sulle strade le forze armate.

L'attacco alla protesta sociale in tutte le sue forme, e in particolare verso le lotte contro gli interessi del mega estrattivismo, si fa sentire con i tanti prigionieri, con i politici perseguitati solo perché sono scesi in lotta. Due mesi dopo la desaparición di Santiago Maldonado, lo stesso giorno in cui finalmente la sua famiglia riuscì a seppellire il suo corpo, membri della Prefettura Navale, la forza federale presumibilmente responsabile della custodia di fiumi e corsi d'acqua, attaccarono un'altra comunità Mapuche, nel lago Mascaradi, vicino a Bariloche. Il giovane Rafael Nahuel fu ucciso colpito alla schiena dagli effettivi della Prefettura.

Proprio come dopo la scomparsa di Santiago, il governo nazionale prese pubblica e ferma difesa della Gendarmeria; dopo la fucilazione di Rafael, il Ministro della Sicurezza, Patricia Bullrich, dichiarò che "la versione ufficiale è una versione veritiera", e il presidente Mauricio Macri affermò che "quando si dichiara 'alt', significa che ti devi consegnare", legittimando così come atto dovuto lo sparo alla schiena, il quale poco dopo è stato definito dallo stesso ministro "un dettaglio".

Sin dall'inizio della gestione di Cambiemos, abbiamo messo in guardia sulla sua spedita marcia sopra i nostri diritti e in particolare sopra tutte le forme di protesta. L'elenco delle iniziative ufficiali, molte delle quali realizzate e altre rallentate dalla mobilitazione popolare, è enorme: protocollo anti- picchetto, dichiarazione di emergenza nazionale sulla sicurezza dei cittadini, iniziative per bloccare i lavoratori della stampa, approfondimento dell'uso di strumenti per intercettare e detenere arbitrariamente le persone, militarizzazione massiccia dei quartieri popolari, progetti di riforme regressive dei codici penale e di procedura penale, creazione della Polizia della Città, conformazione del "comando unificato" delle forze federali e locali con una logica di guerra al fine della repressione alle manifestazioni, aumento della presenza della polizia in borghese, infiltrazioni e spionaggio nei confronti delle organizzazioni e dei militanti, ecc.

In tale contesto, dalla repressione in seguito alla marcia del 1 ° settembre, a un mese dalla scomparsa di Santiago Maldonado, magistratura e pubblico ministero hanno assunto un ruolo protagonista, con risoluzioni che, oltre a condannare la protesta e perseguire coloro che si organizzano per la difesa dei loro diritti, "abbassano il profilo" del potere esecutivo e del potere legislativo, mentre nel frattempo dall'alto della loro posizione di "gestori del diritto", legittimano il salto in avanti repressivo.

Non è un caso che, in seguito alla scomparsa di Santiago e all'esecuzione di Rafael Nahuel, in tutte le manifestazioni sottoposte a repressione, intervenga sistematicamente la giustizia federale, ovvero sia la giurisdizione storicamente più allineata al potere politico. Per questo diciamo che è stato decretato lo stato di eccezione, con l'estinzione del diritto alla privacy per quanto riguarda le comunicazioni e la libertà di opinione nonché la presunzione di colpa di qualsiasi detenuto o fermato in una manifestazione. In tutti questi casi, i giudici hanno ordinato di scaricare dai cellulari dei fermati tutti i contatti, i messaggi ricevuti e inviati da qualsiasi sistema, foto, video e file di ogni tipo e hanno richiesto il raffronto di chiamate e messaggi. Hanno anche installato come misura di normale procedura il "cyber-pattugliamento", a carico di una divisione della Polizia Federale creata nell'aprile del 2017 al fine di accedere e analizzare profili e contenuti dei social network, così da intercettare qualsiasi opinione espressa su Facebook, Twitter, Instagram, ecc., che possa servire da

elemento per una incriminazione, mentre utilizzano foto e video personali per realizzare comparazioni con le immagini di mobilitazione attraverso la Divisione di Riconoscimento Antropometrico della Polizia della Città di Buenos Aires.

Oggi abbiamo compagni Mapuche criminalizzati e perseguitati nel sud; wichis e qom nel nord; prigionieri e prigionieri politici, morti e dispersi, che corrispondono in gran parte a coloro che si organizzano per difendere acqua, terra, aria, i beni comuni in generale. Nel frattempo, oltre agli interessi di multinazionali e imprenditori come Benetton e Lewis, i progetti per l'installazione di basi militari yankee stanno avanzando, in maniera manifesta o sotto la maschera di "operativi umanitari, come i MEDRETE, in luoghi chiave, come la zona della falda acquifera di Guaraní nel nord-est, o le riserve di gas a Vaca Muerta, a sud.

Capitolo a parte meritano le riforme legislative, sempre in linea con le richieste delle organizzazioni finanziarie internazionali e la loro promozione di adeguate "leggi antiterrorismo" nella regione, che sebbene abbiano fatto progressi negli ultimi 5 lustri, con sette leggi emanate durante il precedente governo, hanno un forte slancio con quello attuale.

Nel settembre del 2016, il potere esecutivo ha inviato al Congresso Nazionale un progetto di riforma del codice di procedura penale, che ha già una mezza approvazione da parte della camera dei senatori, che include un capitolo sulle "Tecniche Speciali di Indagine", con sorveglianza acustica (intercettazioni) sorveglianza a distanza su apparecchiature informatiche (hackeraggio) e la sorveglianza mediante dispositivi di intercettazione e localizzazione (intercettazione di localizzatori satellitari e GPS di veicoli e apparecchiature elettroniche).

Si tratta, né più né meno, della legittimazione e l'estensione di misure come quelle che siamo venuti denunciando e che erano state ordinate dai giudici federali nelle occasioni causate da arresti di massa di persone nelle manifestazioni e attività di mobilitazione dell'1 settembre e del 12, 14 e 18 dicembre dello scorso anno ("ciber-pattugliamento", download di archivi, contatti e messaggi dei cellulari e tablet, analisi di profili e post sui social network, ecc.), violando tutti i criteri di protezione della sfera privata e della privacy delle persone. Solo che, nel progetto in questione, s'ingrandisce la gamma di possibili misure, si estende a terzi estranei ai fatti indagati e, ovviamente, si garantisce un'enorme business a partire dall'acquisizione dell'hardware e software necessari, su cui sono già in corso accordi con lo Stato di Israele, fornitore preferito del macrismo in materia di tecnologia repressiva.

Nello stesso capitolo, le figure dell'infiltrato ("agente sotto copertura"), del provocatore ("agente rivelatore"), del buche ("informatore") e del traditore ("pentimento"), tutte di enorme pericolosità per la discrezionalità che implicano e il vero e proprio rischio di fabbricazione di prove e di false incriminazioni motivate da denaro o da questioni personali.

Inoltre, il progetto autorizza la polizia della città di Buenos Aires a formare squadre investigative comuni con le polizie provinciali e, ancora più grave, autorizza la polizia federale a mettere in atto misure al di fuori della loro giurisdizione con il permesso del giudice federale della causa stessa. In breve, qualsiasi procuratore federale autorizzato dal giudice, può fare perquisizioni, ordinare catture o prendere qualsiasi altro tipo di misura in tutto il paese, senza previa conoscenza del giudice federale del luogo né dell'autorità giuridica provinciale. Si fanno passi avanti anche nell'uso massiccio e discrezionale della detenzione preventiva, praticamente un anticipo di pena senza condanna, e si vieta la revisione delle sentenze, cosa che non accade con frequenza, ma che a volte permette di riparare, alla luce di nuove prove, una condanna ingiusta.

Dall'altra parte, si estende l'applicazione della procedura di flagranza, che consente una condanna "espresso" in poche settimane, con l'argomento che, quando l'arresto si verifica nel momento stesso in cui viene commesso il crimine, non è necessario perdere tempo e risorse statali per produrre prove. L'esperienza di molti anni con

questo sistema di giustizia ultraveloce in alcuni distretti, come la provincia di Buenos Aires, ma anche la maniera con cui funziona attualmente il regime a livello nazionale, consente di garantire che sia un metodo valido... per imprigionare rapidamente i più poveri e i più vulnerabili, che spesso scoprono di cosa li stanno accusando nel momento dell'emissione della sentenza che li condanna.

Fino ad ora il meccanismo è stato di difficile applicazione per le persone detenute in cortei e manifestazioni, perché in quei casi noi militanti delle organizzazioni anti-repressive e dei diritti umani che assumiamo le loro difese usiamo l'opzione che permette l'attuale codice di richiedere un'istruzione completa che permette di disarticolare l'accusa. Pertanto, la nuova norma votata al Senato aggiunge questa linea: "Se con motivo od occasione della protesta sociale, venissero commessi crimini comuni in flagranza, potranno essere sottoposti alle disposizioni del presente titolo".

Se questa riforma fosse entrata in vigore l'anno scorso, invece di continuare a lottare per la chiusura delle cause in ordine alle manifestazioni di settembre e dicembre 2017, avremmo già 147 manifestanti condannati.

A ciò si aggiunge la bozza di riforma del codice penale, che crea nuove figure per perseguire i manifestanti, come ad esempio "lanciare pietre" in una marcia indipendentemente dal fatto che si verifichino danni o lesioni e aggrava le pene per i reati tipicamente utilizzate per la repressione del conflitto sociale. C'è anche un'ondata di riforme nei codici di contravvenzione, che integrano il sistema di detenzioni arbitrarie la cui abrogazione è stata richiesta dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani nella sentenza del 18/10/2013 nel caso Bulacio vs. Argentina, che sanziona con pene detentive e multe condotte che non sono reati, situazioni di "pericolosità senza reato" e sono un festival di situazioni di applicazione del diritto penale d'autore.

con il FMI, che sottopongono l'Argentina al saccheggio e all'asservimento più assoluto e hanno causato in tre mesi mostruose svalutazioni, le quali si traducono in disoccupazione, inflazione, tariffe e altri aggiustamenti, l'incorporazione delle Forze Armate al controllo della sicurezza interna permette inoltre di "liberare" Forze di Sicurezza da destinare al controllo dei territori più problematici. Così, ad esempio, è stato annunciato poche settimane fa il trasferimento degli squadroni della Gendarmeria Nazionale a Neuquén, per rafforzare la presenza dell'apparato repressivo e controllare qualsiasi conflitto interno che costituisca una potenziale minaccia per l'espansione dell'attività estrattiva e l'appropriazione delle ultime porzioni di terreno in disputa.

La prima destinazione è stata la formazione geologica Vaca Muerta, uno dei principali giacimenti di petrolio e gas del paese, che sarà al centro di un comando unificato delle forze repressive con base in Patagonia. Giustificano la decisione come parte di una riorganizzazione tattica per combattere il traffico di stupefacenti e garantire la "sicurezza", quando la realtà è che la Gendarmeria è diventata il garante necessario del super sfruttamento delle multinazionali nei nostri territori e l'obiettivo è la criminalizzazione di settori che resistono agli aggiustamenti dell'economia e alla fame, e assicurano la massimizzazione della redditività delle compagnie petrolifere multinazionali e delle borghesie regionali.

Questo è solo un breve riassunto della situazione repressiva nella Repubblica Argentina riguardo le lotte ambientali, che sono parte di quelle che sono portate avanti in tutto il mondo dai lavoratori che resistono allo sfruttamento, al saccheggio, all'oppressione e alla repressione.

Queste lotte ci uniscono in lungo e in largo a tutto il pianeta. La solidarietà attiva internazionale è un supporto fondamentale, come d'altra parte si è dimostrato in queste giornate del convegno, la cui organizzazione ringraziamo per averci invitato a partecipare e a portare il nostro punto di vista. Affrontiamo insieme tutti i tentativi di saccheggiare i nostri beni comuni per sacrificarli sull'altare dell'accumulazione capitalista. Continuiamo in mobilitazione e sempre pronti, resistendo ad ogni tentativo di avanzamento contro i lavoratori e i loro beni comuni.

CORREPI – Argentina

Allegato: sintesi delle repressioni legate alle lotte ambientali e antiestrattive in Argentina nel periodo 2003/2017

ANNO 2003

Il 21 settembre, a Salta, le comunità indigene furono sfrattate dalle loro terre tra insulti e botte.

Ventiquattro persone furono arrestate. Diversi sono stati sottoposti a simulazioni di fucilazioni.

Il 29 ottobre, sempre a Salta, la comunità indigena di Ava Guaraní fu sfrattata dalle loro terre.

furono sottoposti a percosse e bastonate e praticamente tutti furono arrestati, compresi bambini, anziani e donne in gravidanza.

Il 13 dicembre, a Santiago del Estero, la polizia repressi i leader del MOCASE.

ANNO 2004

Il 2 aprile, a San Martín de Los Andes, Neuquén, la polizia provinciale sgomberò con la forza una famiglia. Ne derivarono scontri in tutto il quartiere. Le forze di sicurezza colpirono i bambini che arrivano da scuola.

ANNO 2005

Il 14 febbraio, nella città di Buenos Aires, gli artigiani di Plaza Francia furono buttati fuori dal loro posto di lavoro dalla polizia, che arrestò due di loro.

ANNO 2006

Il 9 gennaio, a Resistencia, in Chaco, 200 famiglie di senzatetto furono sfrattate da un complesso di case popolari mai assegnate. La polizia repressi con l'aiuto di effettivi della fanteria, della cavalleria e del personale del comando delle operazioni speciali. Ci furono 40 feriti e decine di feriti, tra cui donne, anziani, bambini e giornalisti. Germán Pomar, fotografo del Diario Norte, di Resistencia, e collaboratore di TELAM, ricevette 12 colpi di pallottole di gomma in una gamba.

Il 29 gennaio, a Neuquén, la Confederazione Mapuche Neuquina fu sfrattata dal Consiglio Deliberativo con un contingente di polizia con scudi e fucili che li colpirono con pallini a bruciapelo e lacrimogeni.

ANNO 2007

Il 2 marzo, per ordine del giudice Ema de Nucci, la polizia "ecologica" di Monteros sgomberò una proprietà con 15 famiglie indigene a Tafi del Valle, Tucumán. Furono sparati proiettili di gomma e bruciate le case per allontanare le famiglie dalla proprietà.

Il 2 aprile, una quindicina di poliziotti del settore delle indagini giudiziarie repressero un'occupazione di terreni a Villa 20, Lugano, nella città di Buenos Aires. Durante la mattinata, la polizia entrò con bastoni, colpendo donne e ragazzi e sparando in aria come forma di intimidazione.

Le centinaia di famiglie corsero verso il blocco 29 della città e alcuni vicini di solidarietà aprirono la porta per aiutarli. La polizia quindi entrò a reprimere all'interno delle case.

Il 12 aprile, alle 9:30 del mattino, più di 600 famiglie di un insediamento a Villa Diamante, Lanús, provincia di Buenos Aires, furono sgomberati dalla polizia.

Il 21 aprile, il giudice Azolín ordinò lo sgombero di un complesso residenziale incompiuto, occupato da famiglie di senzatetto a Bajo Flores, città di Buenos Aires. L'operazione fu attuata da 600 poliziotti. Ci furono 37 arrestati, processati per danno aggravato, trattandosi di bene pubblico, in concorso con usurpazione, resistenza all'autorità e incendio.

Il 25 aprile, oltre 500 guardie di fanteria della polizia di Buenos Aires spararono gas lacrimogeni e proiettili di gomma contro i residenti che resistevano a uno sgombero di parte di un sito preso a José León Suárez, provincia di Buenos Aires.

Il 27 giugno centinaia di famiglie furono sgomberate da una tenuta a San Expedito, nella provincia di Salta, dalla guardia di fanteria, che con oltre 600 soldati che spararono gas lacrimogeni e proiettili di gomma. Ci furono numerosi feriti.

Il 16 agosto, 250 famiglie del Barrio Obrero de Lomas de Zamora furono sgomberate da agenti.

ANNO 2008

A luglio, una quarantina di famiglie di senzatetto occuparono una terra libera nella calle 6 e 600 del quartiere dell'aeroporto di La Plata. Circa un centinaio effettivi di fanteria, con il sostegno del personale di polizia dell'ottava stazione di polizia, sgomberarono il sito con proiettili di gomma e gas contro uomini, donne e bambini. Ci furono parecchi arrestati.

Il 19 agosto, circa un centinaio di residenti nel quartiere El Mercadito di Tolosa bloccarono l'autostrada Buenos Aires-La Plata per esigere dal comune di Plata di iniziare la costruzione di un piano abitativo su una proprietà del quartiere. Un'enorme operazione di polizia dispiegata sull'autostrada represses con proiettili di gomma e gas i manifestanti che si ritirarono. Una volta liberata l'autostrada, gli uomini in uniforme iniziarono la persecuzione nel quartiere, entrando in alcune case, rompendo finestre, sparando dalle loro motociclette a distanza ravvicinata indiscriminatamente su uomini, donne e bambini. Vi furono feriti da proiettili di gomma e un arresto per resistenza all'autorità. Una volta ritirata dal quartiere la polizia, alcuni vicini scaricarono la loro rabbia e impotenza sugli occupanti della proprietà, la maggior parte di origini paraguaiane e boliviane.

Il 15 ottobre, a Neuquén, oltre 80 famiglie del quartiere di Confluencia, Neuquén, furono sgomberate e represses con gas e proiettili di gomma dall'UESPO, l'unità speciale di combattimento della polizia. Ci furono 25 arresti. Il 21, quando le famiglie sfrattate stavano per tenere una conferenza stampa, la polizia ha sparato per disperdere e arrestare due persone che erano ricercate.

Il 21 ottobre 2008, a Zapala, Neuquén, attraverso un sms, il militante anti-mining Norberto

Guerrero e la sua famiglia furono minacciati di morte.

All'inizio di dicembre, le assemblee dei cittadini di Riojanas denunciarono l'aumento delle minacce ai loro membri e gli inseguimenti con auto senza targa e vetri oscurati. Allo stesso tempo, una disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione di La Rioja ordinò ai supervisori e ai direttori delle scuole di proibire di parlare nelle scuole di argomenti riguardanti le miniere di estrazione, di impedire l'ingresso delle Assemblee nelle scuole e fare i nomi di quegli insegnanti che in esse militano al fine di licenziarli.

ANNO 2009

A metà anno, quindici famiglie provenienti da diversi luoghi del Dipartimento Generale di Belgrano, Misiones, denunciarono minacce e pressioni compiute per ordine del Sottosegretario Legale e Tecnico del governo provinciale, Marcelo Syntuk, in collusione con il Sottosegretario dei Terreni, per privarli delle loro chacra.

Alla fine di dicembre, i membri dell'Associazione dei residenti autoconvocati di Campana Mahuida (Avacam) di Zapala, Neuquén, denunciarono in una conferenza stampa una serie di attacchi e minacce subito durante l'anno per la loro lotta contro la mega-miniera a cielo aperto.

Il 1° aprile, il giorno dopo la prima massiccia marcia contro la miniera di Locopue, ci fu un assalto all'antenna e la rottura del cavo coassiale di FM "Rainbow".

Il 13 giugno ci fu un nuovo attacco alla torre dell'antenna radio.

Il 28 novembre, durante un attacchinaggio di manifesti contro Jaime Brown, direttore della società Emprendimientos Mineros S.A, Ariel Campos, dipendente della compagnia e del comune, colpì senza alcun motivo uno dei militanti.

L'11 dicembre fu data alle fiamme la fattoria di Adriana Carlini e Maria Rosa Destefanis, militanti di Avacam, a Campana Mahuida. Il fuoco distrusse tre capannoni e tutto ciò che era al loro interno, dagli strumenti per lavorare la terra a un'auto. La perizia determinò che si era trattato di un evento intenzionale.

Il 13 dicembre diversi compagni riferirono che, per un periodo di due mesi, furono seguiti da un furgone bianco e ricevettero telefonate e messaggi di testo intimidatori.

Il 16 dicembre è fu interrotta la trasmissione di FM "Arco Iris". Sparirono 30 metri di cavo e la chiave di alimentazione elettrica fu sabotata. In precedenza "Nuno" Sapag, fratello del governatore e proprietario di due miniere a Loncopue, aveva fatto arrivare l'avvertimento di rimuovere l'antenna dal sito entro 48 ore.

Il 25 dicembre, il Multisectorial de Merlo, Provincia di Buenos Aires, denunciò una lunga serie di minacce, molestie e attacchi contro i militanti e gli oppositori al sindaco Otacehé.

ANNO 2010

Nei primi giorni di aprile, due giornalisti della Patagonia subirono minacce a causa del lavoro che stavano svolgendo. Nelson Aguilar e Adela Gómez stavano indagando sugli affari di alcuni imprenditori e amici della famiglia Kirchner. A Nelson fu presa a sassate la casa, mentre ad Adela fu data alle fiamme la macchina davanti alla porta di casa.

Il 26 settembre, nella città di Chilecito, La Rioja, l'attivista ambientale Hernán Ocampo fu attaccato, picchiato e minacciato da squadristi che lo accusavano di aver fatto scritte sui muri contro la miniera. A sua volta, Miriam Costas, la madre di Hernán, era a casa con un'altra figlia minore, quando un gruppo di motociclisti iniziò a lanciare mattoni contro la porta, i vetri della finestra e l'auto parcheggiata all'esterno. Gli squadristi entrarono in casa, gettarono Miriam a terra, afferrarono sua figlia dicendo "stronza, la miniera serve".

Il 23 novembre, la polizia di Formosa sgomberò i membri della comunità di Toba La Primavera, che avevano bloccato la strada nazionale 86 in segno di protesta contro la mancata consegna di titoli di proprietà di 600 ettari che un proprietario terriero di famiglia, di cognome Celia, rivendicava come propria con il sostegno del governo provinciale. La repressione causò due morti, 30 ferite e 30 case bruciate.

Il 30 novembre, i membri della comunità aborigena di Tilquiza del popolo Ocloya, Jujuy, furono minacciati con un'arma da fuoco dall'amministratore del proprietario di terre Enrique Verzini, affinché se ne andassero dalle loro terre, protette da una misura giudiziaria che diffidava il proprietario terriero. Qualche giorno prima, lo stesso individuo aveva detto loro "smettetela di rompere con la comunità, perché a poco a poco dovrete andarsene, altrimenti vi sparero in testa".

Il 27 dicembre, a Formosa, un membro dell'organizzazione Lalacnaqom fu picchiato quando usciva di casa sua, da due persone che lo aspettavano in moto. Gli aggressori lo insultarono per il suo sostegno alla lotta della comunità di Qom La Primavera.

ANNO 2011

Il 13 febbraio, a Bermejito, in Chaco, i membri della comunità QOM occuparono la stazione di polizia perché il giorno prima uno dei suoi membri aveva ricevuto un brutale attacco da parte della polizia della provincia.

Il 13 maggio, i militanti di La Cándida sotto il comando del deputato "Cuervo" Larroque sgombrarono i membri della comunità QOM che si erano accampati in Avenida 9 de Julio per protestare contro i successivi atti di repressione subiti dalla loro comunità.

Il 27 maggio, a Salta, Orán, per ordine di un giudice, circa 1.000 poliziotti di Orán e della capitale della provincia, con il sostegno del corpo di fanteria di Tartagal, sgombrarono 1 ettaro e mezzo di insediamento di La Canchita, nel quartiere di El Milagro. Dopo aver spento la luce nella zona municipale occupata, la polizia cominciò lo sgombero sparando indiscriminatamente, prendendo a calci chiunque incontrasse, trascinando le donne, molte delle quali in gravidanza e con i bambini, per i capelli.

Nella stessa settimana, a Jocolí, Mendoza, la multinazionale spagnola Argenceres S.A. buttò fuori dalla loro terra una famiglia di contadini. I bulldozer distrussero la casa e i magazzini, per poi chiudere con filo spinato il terreno usurpato. Quando la famiglia sgomberata andò a sporgere denuncia, alla stazione di polizia non accettarono di prenderla, per cui fu installata una tenda per protestare. Un procuratore li accusò di "usurpazione e danno".

Il 14 giugno, nel Chaco, fu intenzionalmente colpito e ucciso Mártires López, presidente della Federación Nacional Campesina.

Il 23 giugno, a Tucumán, la polizia provinciale, per ordine giudiziario, fece irruzione nella comunità indiana indigena di Colalao.

Il 5 luglio, la polizia aggredì di nuovo la comunità indigena di Tucuman, Colalao, le cui terre erano rivendicate da due proprietari terrieri produttori di soia della zona. Ci furono colpi e spari da parte da parte di effettivi di varie brigate dei corpi di polizia, che cercarono di sorprendere i vicini entrando dalla vicina frontiera di Salta.

Il mese di luglio, a La Overa, a 250 km. dalla capitale di Santiago del Estero, venti famiglie di contadini organizzati nel MOCASE, furono attaccati dall'imprenditore Suarez, che si è avvalso di una banda che godeva della benedizione della polizia locale e della protezione dell'agenzia statale INTA, di cui il fratello dell'aggressore risulta essere alto dirigente. Il motivo, sgomberare i contadini per smantellare, chiudere con filo spinato e cambiare gli assetti agrari della regione.

A luglio, a Comallo, Río Negro, a 80 km. da Bariloche, una comunità mapuche fu cacciata dalla sua terra da un imprenditore di nome Cecene, socio di un giudice e protetto dal giudice provinciale Calcagno e dalla polizia della provincia.

Il 25 luglio il procuratore Guillermo Herrera sollecitò l'arresto di 25 membri della comunità di Indio Colalao su richiesta del proprietario terriero Fredy Moreno Núñez Vela. Il giudice Pisa appoggiò la richiesta del procuratore. Furono accusati di "tentato omicidio, lesioni, furti, minacce e altri reati". Il 27 arrestarono Alberto Mercado e Manuel Pastrana per dodici giorni.

Il 28 luglio, alla periferia di Libertador Gral. San Martín, Jujuy, un'operazione di polizia attaccò una proprietà di 17 ettari di proprietà della società Ledesma S.A., della famiglia Blaquier, che era stata occupata da 700 famiglie di senzatetto. Più di 60 persone sono rimaste ferite con proiettili di arma da fuoco; i gas causarono l'avvelenamento di centinaia di persone, tra cui diversi bambini in gravi condizioni, e infine spararono a tre occupanti, Ariel Farfan (17), Félix Reyes Pérez (21) e Víctor Heredia (37). Juan Sosa Velázquez morì pochi giorni dopo in ospedale.

Il 5 agosto, circa 200 famiglie furono sgomberate violentemente dalla polizia di Tucumán da una proprietà di Villa 9 de Julio, vicino al capoluogo di provincia, dove vivevano da un mese. La polizia entrò con i cavalli e ha represso con proiettili di gomma e gas lacrimogeni, lasciando un saldo di varie persone ferite e arrestate.

In agosto, Félix Díaz, leader del popolo Qom, fu accusato di "istigazione a delinquere" per la resistenza della sua comunità allo sgombero nel 2010, occasione in cui la polizia uccise due membri de La Primavera.

Sabato 11 settembre, si svolse ad Andalgalá la Camminata per la Vita contro le miniere inquinanti.

Quando la mobilitazione passava davanti agli uffici della compagnia canadese Agua Rica, 30 dipendenti della compagnia mineraria, con giacche con il logo dell'azienda, attaccarono il corteo di un migliaio di persone, provocando e aggredendo verbalmente e fisicamente.

Il 17 dicembre, a Cachi, Salta, cinque famiglie della comunità originaria di Diaguita Calchaquí "Las Pailas" furono sgomberate dalle loro terre. La repressione fu opera di un gruppo di 25 poliziotti, che dopo aver sgomberato l'area distrussero le case.

ANNO 2012

Il 30 gennaio, a Villa Gral. Belgrano, Formosa, Ermino Penayo e suo fratello Marcial, militanti del Mocafor (movimento contadino di Formosa), furono arrestati sul terreno della loro casa, per un presunto furto di bestiame presso l'azienda zootecnica Cabanella. Avendo negato gli addebiti di cui erano stati accusati, furono violentemente torturati. Marcial fu rilasciato, ma Ermino rimase detenuto per tre giorni in cui fu violentemente torturato, con la minaccia che se non avesse firmato la propria colpa lo avrebbero "ammazzato di botte".

Il 9 febbraio, a Catamarca, un gruppo "pro-estrazione mineraria", composto da persone che gli stessi abitanti del villaggio erano in grado di identificare come pionieri assoldati dalla compagnia, impedì l'accesso alla rotta centrale dell'Andalgalá. Il blocco selettivo aveva l'intento di impedire l'accesso o l'uscita a qualsiasi "possibile membro

dell'assemblea", nonché a vari media e persino a un giudice che andava a Belén, dove si trovavano militanti anti-miniere arrestati.

In ottobre, i vicini di Rawson marciarono contro le imprese minerarie e il disegno di legge che intendeva installare la mega-miniera a Chubut. Durante la marcia, un gruppo assoldato ha spaventato e minacciato i manifestanti.

Il 27 novembre, diversi membri di organizzazioni ambientaliste auto-convocate di Chubut, che si oppongono all'estrazione mineraria inquinante, furono repressi da 500 squadristi della UOCRA, al assoldati da funzionari del governatore Martín Buzzi. Il risultato fu di diversi feriti, alcuni gravi.

Il 10 dicembre, a Santiago del Estero, Miguel Galván, residente della località LuleVilela e membro del movimento Campesino di Santiago del Estero Vía Campesina, fu assassinato per aver difeso il suo territorio nel Paraje Simbol, da uomini armati che lavoravano per la Empresa Agropecuaria Lapaz SA, di Rosario de la Frontera (Salta).

L'11 dicembre, a Formosa, i Qom Ricardo Coyipé e Celestina Jara, che stavano viaggiando in moto con la loro nipote di 10 mesi Natalia Lila, sono stati investiti dal gendarme Walter Cardoso. Celestina e il bambino sono morti.

Nell'ultima sessione dell'anno del Consiglio Deliberante di Malvinas Argentinas, Córdoba, dove si sarebbe dovuto votare il Progetto di Legge sulla Protezione Ambientale e un referendum per votare sì o no all'installazione di un impianto che utilizza agrotossici dell'impresa Monsanto, la "Assemblea dei residenti autoconvocati di Malvinas" che avevano dato impulso al progetto, fu aggredita da una banda al soldo dell'intendente Arsani durante un presidio. Furono attaccati con pietre, con la complicità della polizia provinciale.

ANNO 2013

L'8 gennaio, Imer Ilbercio Flores, 12 anni, membro della comunità originale di Qompi Naqona'a di El Impenetrable chacueño, fu picchiato a morte. I suoi parenti occuparono la stazione di polizia di Villa Río Bermejito per esigere verità sul crimine.

Il 10 gennaio, a Formosa, il corpo di Juan Daniel Asijak, 16 anni, nipote del capo Qom Felix Diaz, fu trovato senza vita a causa di un colpo alla testa.

L'11 gennaio, 3 uomini e 2 donne che stavano compiendo le loro mansioni comunitarie di costruzione di case collettive a Tilcara, nella provincia di Jujuy, furono aggrediti fisicamente e verbalmente dai proprietari terrieri di Mendoza e dalla loro squadraccia, per la disputa riguardo al Territorio Comunitario della Comunità Cueva del Inca del Pueblo Tilcara.

Il 24 aprile, 100 residenti del quartiere Comechingones della località di Icho Cruz, Córdoba, furono sgomberati dalla polizia provinciale.

Il 3 maggio, una squadraccia di circa 30 persone giunse alla comunità di Qom "Potae Napocna Novogoh" (La Primavera) a Formosa, e senza dire una parola iniziarono un brutale pestaggio nei

confronti di Abelardo Díaz, figlio del qarashe Felix Diaz, e del suo amico Carlos Sosa.

Il 5 maggio, nella provincia di Formosa, una squadraccia di circa 30 persone si presentò nella comunità La Primavera e sparò ad Abelardo Díaz, figlio di Félix Díaz, e al suo amico Carlos Sosa.

Qualche giorno prima, un giudice di Clorinda aveva processato Felix Diaz per il crimine di usurpazione dei territori ancestrali della sua comunità. A Piedras Blancas, alla periferia della capitale di Córdoba, il 7 maggio furono repressi 150 famiglie che avevano occupato 16 ettari di un terreno pubblico da circa 6 mesi.

Il 5 luglio, a Salta, ci furono numerose perquisizioni nelle case dei militanti ambientali. Furono arrestati diversi membri di organizzazioni ambientaliste in lotta contro la Austin Powder Company.

Il 30 agosto, all'alba, fu dato alle fiamme lo spazio comunitario della comunità mapuche di Campo Maripe nella provincia di Neuquén, il quale già da vari mesi era sotto minaccia di sgombero da parte del governo provinciale, al fine di cedere le terre alla impresa multinazionale Chevrón. L'incendio comportò la perdita di tutto il materiale che era al suo interno.

Il 26 settembre, nella provincia di Córdoba, dopo nove giorni di blocco degli accessi allo stabilimento della Monsanto a Malvinas Argentinas, i membri dell'assemblea presenti nell'accampamento furono attaccati da un'operazione coordinata della Guardia di Fanteria e da un gruppo della UOCRA, assoldati dalla impresa.

Il 31 ottobre, nella città di Piray, Misiones, fu scoperto un ufficiale di polizia infiltrato in una organizzazione territoriale contadina, che stava svolgendo compiti di spionaggio da alcuni mesi.

Il 2 ottobre, a Embarcación, Salta, in un tentativo fallito di sgombero, la squadraccia del proprietario terriero Jorge Ortega Velardez in complicità con la polizia locale attaccò il popolo Wenayek.

ANNO 2014

Il 9 gennaio, a Makallé, Chaco, 7 comunità della Corriente Clasista Combativa (CCC) stavano attuando una protesta per esigere i fondi dell'Istituto Provinciale di Sviluppo Urbano e Abitativo (IPDUV nell'acronimo in spagnolo), di cui erano beneficiari per la costruzione di quattro case. Furono repressi dalla polizia locale con proiettili di gomma e gas lacrimogeni, provocando 8 feriti.

L'11 gennaio, in Chaco, fu repressa una comunità dell'etnia Quom.

Il 14 gennaio, a Rumi Cruz, Jujuy, furono repressi leader indigeni che volevano bloccare la strada su cui doveva passare il Rally Dakar, visto che il passaggio su quella strada era stato deciso senza prima averli consultati.

Il 23 gennaio, a Cachi, Salta, la polizia repressi la comunità di Diaguíta Las Pailas, per rendere possibili le pretese dell'imprenditore Carlos Robles sul territorio della comunità.

Il 27 gennaio, in Valles Calchaquies, a Salta, furono repressi le comunità di popolazioni autoctone.

Il 13 febbraio, nella città di Lavalle, Mendoza, la polizia della provincia tentò di sgomberare la terra della UST (Unión de trabajadores rurales Sin Tierra) su ordine del governo provinciale. Uno dei contadini fu ferito con colpi di arma da fuoco.

Il 4 marzo, a Formosa, decine di membri di una comunità Wichí furono repressi dalla polizia della provincia dopo aver protestato contro l'assassinio di uno dei suoi membri, Víctor Segundo, giorni prima. Ventiquattro di loro furono accusati di "rapina in concorso", tra gli altri crimini.

Il 14 marzo, a Tucumán, ci fu un attacco nella città sacra di Quilmes. Un gruppo di persone esterne alla comunità, comandate da Franco Cruz e Santiago Santos (imprenditori che volevano appropriarsi delle terre), fecero irruzione nel sito picchiando e ferendo otto membri della comunità che gestivano le visite al sito archeologico.

Il 26 marzo, a Formosa, i membri di una comunità del popolo originario Wichí furono minacciati dalle forze di polizia, dopo aver denunciato e reso pubblico l'attacco con armi da fuoco da parte della polizia a un gruppo di bambini Wichí.

Il 7 aprile, la comunità Valle del Sol del Popolo Tastil fu attaccata, nella provincia di Salta. Il proprietario terriero Francisco Jovanovich spedì la banda da lui assoldata per entrare nel terreno usando diversi veicoli con retroescavatore, un trattore con rimorchio e un camion, con cui distrussero completamente la casa comunale della responsabile della comunità Andrea Quilpidor, 77 anni. Dopo il crollo, saccheggiarono ciò che era rimasto.

Il 29 aprile, l'attivista per l'ambiente fu minacciata di morte nella capitale di Córdoba dopo aver presentato denunce contro la multinazionale Monsanto per l'inquinamento ambientale.

Il 12 giugno, nella provincia di Córdoba, una mobilitazione diretta alle autorità della città nel quadro del trattamento di una legge ambientale, fu repressa con gas e proiettili di gomma.

Il 21 ottobre, a Bariloche, Río Negro, la casa di María Nahuel, referente della comunità mapuche Colhuan Nahuel che risiede sul pendio della collina del monte Otto, è stata distrutta dalla

Gendarmeria che poi represses la famiglia con manganelli.

Il 17 novembre, a Neuquén, furono sequestrati dei mapuche, membri dei Lof Campo Maripe e Wirkalew, che stavano portando avanti una serie di rivendicazioni per le loro terre che sono arrivate a un alto livello di tensione dopo la scoperta e lo sfruttamento minerario di Vaca Muerta.

ANNO 2015

Il 3 gennaio, nella provincia di Formosa, il leader della comunità di Qom "La Primavera", Félix Díaz, riferì che suo figlio era stato attaccato da una squadraccia, meno di una settimana dopo aver denunciato sparatorie contro diverse case della comunità e diverse morti dubbie di membri della famiglia di coloro che guidano la protesta per la terra e il lavoro.

Il 7 gennaio, a Neuquén, una banda dell'imprenditore Carlos Cristian Furlong cercò di appropriarsi violentemente delle terre della comunità mapuche Paichil Antriao a Villa La Angostura. Alla fine di gennaio, nella provincia di Neuquén, le famiglie Mapuche riferirono di essere state intimidite da una banda con colpi sparati in aria, allo scopo di farli sgomberare dalle terre, dopo che un noto imprenditore della zona aveva fatto entrare a forza cento mucche sui loro territori, assegnati per legge alla comunità originaria.

Il 6 febbraio, a Tucumán, la polizia sgomberò con la forza dodici famiglie della comunità diaguita Indio Colalao nella località di Riarte.

Il 10 febbraio, nella città di Tilcara, Jujuy, durante un blocco della Strada Nazionale n. 9 organizzato dai membri della comunità aborigena Cueva del Inca che denunciava la vendita di terreni da parte dell'intendente locale, Felix Perez, apparve in persona il Segretario della Sicurezza della provincia, Jorge Zurueta, a minacciare i manifestanti di sgombero e repressione se non avessero rinunciato alla loro iniziativa. Molto tempo prima, la comunità aveva riferito in una dichiarazione di essere stata vittima di pressioni da parte della polizia.

Il 2 marzo, a Carmen de Patagones, Río Negro, effettivi della polizia attuarono uno sgombero violento delle famiglie senz'altro che avevano occupato una terra privata. La polizia sparò proiettili di gomma e gas lacrimogeni contro gli occupanti, che non cedettero e resistettero all'avanzare dell'azione repressiva, lanciando pietre, bottiglie e altri elementi.

Il 9 aprile, a Lomas de Zamora, un gigantesco dispiegamento di polizia e bulldozer abbatté oltre 7000 edifici adiacenti a La Salada, lasciando centinaia di famiglie in strada.

Il 18 aprile, a Esquel, Chubut, alcuni membri della comunità Mapuche della Vuelta del Río, che occupavano terre di Luciano Benetton, riferirono di attacchi della polizia.

Il 22 aprile, nella città di Buenos Aires, una bottiglia molotov è stata lanciata da una motocicletta incendiando una delle tende del campo QoPiWiNi situato all'incrocio tra Lima e Avenida De Mayo da vari mesi, per rivendicare i diritti delle loro terre. Lo stesso giorno, ma nella provincia di Formosa, una squadraccia entrò nella radio di Qom (FM 89.3), appartenente alla stessa comunità, distruggendo le apparecchiature della stazione.

Il 5 maggio, a Jujuy, migliaia di lavoratori statali organizzati nel Frente de Gremios Estatales di Jujuy occuparono terre, stanchi delle promesse non mantenute. Il governo emise mandati di arresto e furono arrestati due leader di SEOM e ATSA. Ore dopo sono stati rilasciati e accusarono Carlos "el Perro" Santillán e altri cinque militanti del reato di usurpazione di terre.

Il 7 maggio, a La Plata, la polizia sgomberò residenti del quartiere di Abasto. Ci furono almeno 10 feriti con proiettili di gomma e arrestati.

Il 23 maggio a Maimará, Jujuy, durante uno sgombero furono colpite donne anziane, donne in gravidanza, disabili e la polizia abbatté le tende senza avere nessun riguardo per i bambini. A Formosa, la polizia arrestò e sanzionò i membri della comunità di Wichi, dopo averli trattenuti per controlli, mentre camminavano di notte per una

strada. Le persone oggetto del provvedimento furono costrette a rimanere seduti, a piedi nudi, per un lungo tempo nel commissariato della 3a Sezione.

Il 14 luglio, a Tafi del Valle, Tucumán, i membri della comunità indigena denunciarono che alcune persone armate avevano preso d'assalto il presidio della strada 307, al chilometro 60, cercando di cacciare 26 famiglie. Cinque persone rimasero ferite con armi da fuoco.

Il 22 luglio, a Plottier, Neuquén, la polizia provinciale e UESPO arrivarono all'occupazione di Hijos del Chacay per sgomberare con la forza e smantellare le case. Distrussero assolutamente tutto e vi furono feriti.

Il 27 luglio, a Plottier, Neuquén, la polizia represses con proiettili di gomma e piombo diverse famiglie nel viale situato di fronte alle terre da dove erano state sfrattate il lunedì precedente.

Il 26 dicembre, a Pergamino, Provincia di Buenos Aires, manifestanti bloccarono la strada 8 esigendo risposte per i disastri causati dalle inondazioni causate dalla semina diretta. Furono repressi dalla polizia, con proiettili di gomma, al fine di disperderli.

ANNO 2016

L'11 febbraio, sulla Strada 2, Provincia di Buenos Aires, i residenti delle città di Sauze e Sansinena stavano manifestando sulla strada per impedire alle ruspe di aprire una breccia nelle fogne della strada del Meridiano V al fine di convogliare l'acqua delle inondazioni causate dalla monocultura di soia, sotto l'ordine del governatore de La Pampa. Furono repressi dalla polizia.

Il 29 giugno, a Cushamen, Chubut, le forze di polizia repressero membri della comunità Mapuche nella vicenda della rivendicazione di terre.

Il 2 luglio, a Bajo Hondo, Santiago del Estero, bande paramilitari che rispondono alla impresa Manaus, con complicità statali, attaccarono, minacciarono, incendiarono le case e distrussero gli edifici della comunità Iacu Chiri cercando di impadronirsi delle loro terre.

Il 26 agosto, a Esquel, Chubut, la polizia arrestò due membri della Pu Lof Cushamen en Resistencia per aver attaccato su strade pubbliche manifesti che chiedevano il rilascio del prigioniero politico Facundo Jones Huala, referente della comunità che lotta per le loro terre ancestrali.

Il 16 dicembre a El Bolsón, Río Negro, il gruppo speciale della polizia provinciale COER represses con gas urticante e bastoni un gruppo di residenti che stavano manifestando al Consiglio Deliberante contro l'occupazione di terre e la chiusura del lago Escondido da parte dell'impresario britannico Joe Lewis.

Il 17 dicembre, a Jáchal, San Juan, la polizia provinciale represses il blocco alla miniera d'oro di Barrick. Ore dopo, picchiarono e arrestarono 32 persone, tra cui donne e bambini.

Il 27 dicembre, nella Lof Tremunko (vicino a Malargüe), Pata Mora, Mendoza, la Gendarmeria arrestò Sergio Llantén, che stava occupando, insieme ad altri membri della comunità, l'ingresso a un giacimento petrolifero, reclamando le richieste di bonifica delle cosiddette "responsabilità ambientali" nonché richieste di accesso all'acqua potabile per le loro famiglie.

ANNO 2017

Il 10 gennaio, nella Pu Lof Cushamen in Resistencia, Chubut, gendarmi, supportati da organi speciali della polizia federale e della polizia di Chubut, bloccarono l'accesso alla comunità, picchiarono uomini, donne e bambini e distrussero case. Picchiarono e arrestarono sette compagni.

Il 12 gennaio, due giorni dopo la precedente repressione, la polizia di Chubut represses nuovamente la comunità. Due compagni (Emilio Jones e Fausto Jones Huala) rimasero gravemente feriti con colpi al volto e al collo. Ci furono altri tre detenuti.

Il 14 aprile, a Formosa, la polizia provinciale arrestò violentemente il referente della comunità Wichí di Ingeniero Juárez, Agustín Santillán. Fu processato per più di venti cause.

Il 27 giugno, a Bariloche, Río Negro, la gendarmeria, in un'operazione sulla strada 40, arrestò un'altra volta Facundo Jones Huala, Lonko della Pu Lof in Resistenza di Cushamen, a causa di una richiesta di cattura internazionale da parte del governo cileno, questione che era già stata risolta con una sentenza che aveva determinato l'annullamento del processo e l'immediata liberazione di Lonko.

Il 4 luglio, nella città di Buenos Aires, i membri delle comunità Mapuche che stavano dimostrando per il rilascio di Facundo Jones Huala furono repressi da effettivi della polizia in una mobilitazione di fronte al Palazzo di Giustizia. Gli uomini in uniforme iniziarono ad arrestare le persone che stavano staccando una bandiera e poi repressero il resto dei manifestanti.

Il 31 luglio, a Bariloche, Río Negro. Le organizzazioni mapuche, le organizzazioni sociali e per i diritti umani furono brutalmente repressi dalla polizia rionegrina quando si mobilitarono per chiedere il rilascio del lonko Facundo Jones Huala.

Il 1 ° agosto, a Cushamen, Chubut, effettivi della gendarmeria entrarono nel Pu Lof en Resistencia e repressero i membri della comunità Mapuche. Distrussero, bruciarono case e sottrassero oggetti personali. Nell'operazione tre donne furono arrestate e Santiago Maldonado scomparve.

Il 27 agosto, a Villa La Angostura, a Neuquén, la polizia provinciale arrestò Martín Curruhuinca, membro della comunità Mapuche. Mentre veniva trasportato nel bagagliaio di una camionetta, fu picchiato in faccia così tanto che decise di alzarsi nel tentativo di fermare il pestaggio. In quel momento, cadde dal veicolo e l'autista fece marcia indietro investendolo.

Il 1 ° settembre, nella città di Buenos Aires, la polizia della città repressi al termine dell'enorme manifestazione per il primo mese della desaparición di Santiago Maldonado. Risultato della violenta repressione - che vide la partecipazione di squadristi - diverse persone ferite e 31 arrestati, compresi comunicatori popolari che stavano filmando le azioni della polizia, che furono sottoposti a processo.

Il 13 settembre, a Neuquén, la Gendarmería fece irruzione in tre comunità Mapuche del Consiglio Zonale Wijice (Sud) senza alcun tipo di mandato - Raquithue, Lafkenche e Paynefil - adducendo come scusa per le perquisizioni la ricerca di Santiago Maldonado.

Il 14 settembre, nella Lof Kinxikew, territorio del Consiglio Zonale di Lafkenche, Neuquén, la delegazione della polizia federale di San Martin de los Andes tentò di condurre un'operazione con la scusa di un'ispezione oculare alla ricerca di informazioni sul luogo in cui si trovava Santiago Maldonado. Le autorità della comunità riuscirono ad impedire l'ingresso degli effettivi, che non avevano alcun mandato.

Il 18 settembre, presso la Pu Lof en Resistencia Cushamen, Chubut, la polizia effettuò una perquisizione su ordine del giudice Otranto alla ricerca di tracce di Santiago Maldonado. Durante l'operazione fu arrestata Elizabeth Loncón, membro della comunità che era nella sua casa, per "disobbedienza" a un precedente rastrellamento.

Il 19 settembre, a Vaca Muerta, Neuquén, i membri dell'unità speciale dei servizi di polizia realizzarono uno sgombero violento nel Lof Fvta Xayen e arrestarono tre autorità della comunità.

Il 20 settembre, a Vuelta del Río, Chubut, un gruppo di uomini armati - non fu possibile stabilire se fossero poliziotti o squadristi - diedero fuoco alle case della comunità Mapuche-Tehuelche di Vuelta del Río, i cui membri avevano attuato una occupazione pacifica della Corte Federal de Esquel, chiedendo la rimozione del giudice Guido Otranto, che aveva a carico le indagini per la scomparsa di Santiago Maldonado.

Il 27 settembre, a El Quebrachal, Santiago del Estero, trenta poliziotti provinciali e paramilitari repressero e sgombarono una famiglia della comunità originaria Sin Fronteras, del popolo indigeno Lule Vilela, rilevata secondo la Legge 26.160. Nell'operazione ammanettarono e picchiarono Teresa Palma, spararono proiettili di gomma ferendo al volto Miguel Palma e arrestarono Rafael Galván. Il proprietario terriero responsabile dell'aggressione è Marcos Lopresti, che anni prima si era

appropriato di 17 mila ettari, rinchiudendo la famiglia Palma tra il filo spinato. Pretese poi di sgomberarli definitivamente con la complicità del governo.

Il 18 ottobre, a El Bolsón, Río Negro, la Gendarmería represses sulla Strada 40 una marcia per Santiago Maldonado con proiettili di gomma e gas lacrimogeni. Ci sono stati feriti con proiettili di gomma.

Il 21 ottobre, a El Bolsón, Río Negro, la Gendarmería represses ancora un corteo molto partecipato per Santiago Maldonado. Ancora una volta i gendarmi spararono proiettili di gomma e gas lacrimogeni contro il corteo dei manifestanti.

Il 13 novembre, a Villa Mascaridi, Río Negro, la polizia federale e la gendarmeria si presentarono al Lof Lafken Winkul Mapu con un ordine di sgombero firmato dal giudice Gustavo Villanueva. La polizia in uniforme e quella in borghese furono impegnate in attività di monitoraggio del territorio.

Il 18 novembre a Cipolletti, Río Negro, la polizia provinciale, per ordine del giudice Piedrabuena, realizzò sette perquisizioni simultanee nelle case di attivisti per i diritti umani che avevano denunciato la repressione nel sud del paese e che avevano partecipato alle manifestazioni contro la detenzione illegale del Lonko Facundo Jones Huala e la sua estradizione in Cile. Le perquisizioni erano finalizzate nella ricerca di elementi relativi alla RAM.

Il 23 novembre, a Villa Mascaridi, Río Negro, la polizia federale e la gendarmeria repressero durante la mattinata la comunità mapuche Lof Lafken Winkul Mapu, nel contesto di uno sgombero ordinato dal giudice Villanueva. Nel luogo c'erano famiglie con bambini. Vi furono feriti con proiettili di gomma e una dozzina di donne arrestate insieme a cinque minori. Le forze repressive bloccarono la strada 40 per impedire che coloro che volevano portare la loro solidarietà ai compagni repressi si avvicinassero. Le organizzazioni sociali nella regione manifestarono di fronte al tribunale federale di Bariloche per chiedere la libertà dei detenuti e la cessazione della repressione.

Il 25 novembre, a Villa Mascaridi, Río Negro, quando alcuni abitanti del villaggio che dopo la repressione del 10/23 si erano rifugiati sulla montagna tentarono di tornare, furono attaccati dal gruppo Albatros della prefettura. C'erano due feriti con arma da fuoco e un morto, Rafael Nahuel, tutti colpiti alle spalle. Lautaro Alejandro González e Fausto Horacio Jones Huala, che tentarono di soccorrere Rafael portandolo giù dalla montagna, furono arrestati. Mercoledì 29 novembre furono rilasciati.

Il 27 novembre, a Córdoba, la polizia arrestò sei compagni dopo la manifestazione in seguito all'assassinio di Rafael Nahuel. Grazie al grande appello di militanti e organizzazioni esterne alla regione, si ottenne la loro liberazione. Tutti furono accusati di resistenza all'autorità, danni e minacce.